



Questo itinerario attraverso la Ferrara del '400, ci fa entrare nella storia e ci fa immaginare il duca Borso d'Este, che "non si mostrava mai in pubblico senza essere adorno di gioielli", come scriveva di lui Papa Pio II Piccolomini, mentre faceva il bello e il cattivo tempo nella sua città, esattamente come i Medici a Firenze, i Gonzaga a Mantova, i Montefeltro ad Urbino.

Nei suoi vent'anni di governo cambiò il volto della città, regalando prosperità economica e un periodo senza guerre.

Gli Estensi, come Borso ed Ercole I, furono i primi a realizzare in Europa un cosiddetto "piano regolatore", dove gli ampliamenti della città non avvenivano a macchia d'olio come nel Medioevo, ma secondo precisi progetti. Il Duca Borso decise l'ampliamento di un agglomerato urbano verso il Po, inoltre, fra il 1455 e il 1461, fece erigere il Monastero e l'iniziale Chiesa del complesso della Certosa.

Amò far costruire anche sontuose ville definite "delizie", come quella di Belfiore e Belriguardo nella campagna estense e la ristrutturazione in città di Palazzo Schifanoia -schivar la noia- per puro piacere, tipico di un principe rinascimentale, innamorato della cultura francese e dell'edonismo, in totale antitesi all'ora et labora medioevali.



Jacopo Lixignolo, *Borso d'Este*, 1460
Bronzo (fusione), diametro mm 81
Milano, Civiche Raccolte Archeologiche e Numismatiche,
inv. m.0.9.1303

Fu un mecenate, come gli altri signori del tempo, ed anche se l'arte serviva quasi sempre ad esaltare il potere del committente, diede vita ad una corte fra le più illuminate d'Europa.

Seguendo questo percorso fra sacro e profano troviamo accanto alla costruzione della Chiesa della Certosa il Palazzo Schifanoia. Quest'ultimo, particolarmente prezioso come unica "delizia" rimasta nella sua forma originaria, era la sede in cui la corte si riuniva per svagarsi. Per capire i passatempo di allora, basta "leggere" gli affreschi che

